

## **FINO A QUANDO SIGNORE?**



**Pietà di me, Signore, sono sfinito!**

**Guariscimi, Signore:**

**tremano le mie ossa,**

**l'intero mio essere è sconvolto.**

**Fino a quando, o Signore...?**

**Torna a liberarmi e a salvarmi**

**per il tuo amore!**

**Sono stremato dal gemere,**

**le notti sono tutte un lamento,**

**inzuppato di lacrime è il mio letto,**

**per il troppo piangere**

**mi si accecano gli occhi...**

**Sì, il Signore ode il mio grido,**

**il Signore raccoglie la mia preghiera**

*(Salmo 6,3-5. 7-8. 10)*

**Il poeta francese A. de Musset** ci ha lasciato un verso folgorante ma anche impressionante: «I canti più disperati sono anche i canti più belli». Il dolore è spesso simile ad un fuoco che affina l'anima e l'intelligenza rendendole incandescenti e luminose. Con questa pagina - tratta da quello che è stato chiamato «il Salterio dei malati», cioè la collezione delle suppliche dei sofferenti raccolte nei Salmi biblici - intraprendiamo un viaggio nel mondo della preghiera nel dolore.

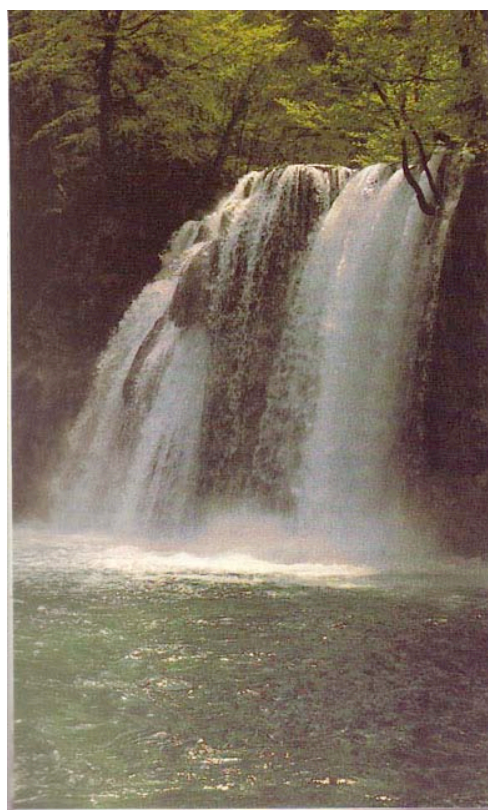
Non ascolteremo solo implorazioni di malati ma anche grida «silenziose» di uomini feriti nello spirito, emarginati nella solitudine; leggeremo anche qualche preghiera destinata a chi è vicino al sofferente come persona amica o curante e talora sceglieremo anche i ringraziamenti dei guariti che sciolgono i loro voti davanti a Dio nella gioia.

**Iniziamo ora col primo dei salmi dei malati, il 6**, entrato nella tradizione cristiana anche come il primo dei sette «salmi penitenziali». Subito è di scena il dolore nel suo aspetto drammatico e demolitore: l'orante si sente sfinite, le ossa tremano per la febbre, tutto l'organismo è sconvolto, dalla gola esce un lamento ininterrotto, le notti diventano un incubo che non finisce mai, le lacrime cadono sul

letto e stendono un velo davanti agli occhi...

Questa descrizione della sofferenza fisica rivela quanto la preghiera biblica sia fatta di carne e di sangue, sia sincera e senza falsi pudori, diventi persino protesta. Infatti la supplica si trasforma in un grido spezzato, lanciato verso Dio: «Fino a quando, Signore?».

E' l'eterno, audace interrogativo che tutti i sofferenti rivolgono a un Dio che sentono indifferente e distante. Ma è anche contemporaneamente espressione della fiducia nell'ultima spiaggia, quella del Signore.

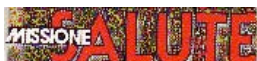


**L'orante è, quindi, segretamente certo che Dio infrangerà il suo silenzio** e accoglierà l'invocazione di chi soffre. Lutero giustamente commentava che Dio ascolta con maggior amore la protesta quasi blasfema di un disperato che non le lodi cornpassate, perfette ma fredde di un benestante. Anche noi, allora, preghiamo con tutti i malati del mondo, con tutti i disperati e gli infelici, coi fratelli che, pur bestemmiando, nella sofferenza implorano. Sappiamo, infatti, come dice l'orante del Salmo 10, che «tu, Signore, vedi ogni dolo-

re e ogni affanno, lo guardi e lo prendi nelle tue mani». Sulla scia dell'antica supplica del Salmo 6 pregheremo così:

*«Padre, fonte amoroso della vita e della speranza, ti preghiamo per ogni fratello che geme e piange, per quanti non riusciamo a confortare: dona a tutta la gente che soffre, al tuo popolo di miseri e di poveri, forza nella tribolazione e fiducia nei giorni dell'angoscia. Concedi a loro e a tutti noi, rinvigoriti dalla tua parola di speranza, di giungere all'alba della gioia e della risurrezione».*

Testo e foto riprodotte dalla rivista dei Camilliani



BIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE  
SUL MONDO DELLA SALUTE